

NESSUN RIMPIANTO MA UMBERTO II SI COMPORTO' BENE

Quando si arriva a un'età vicinissima ai novantacinque anni ci si trova a essere quasi soli a ricordare come contemporanei eventi che, per gli altri, appartengono ai fatti storici. Per quanto mi riguarda ho delle prove obiettive di aver presenti avvenimenti che si verificarono all'inizio del secondo decennio del millenovecento. Mi rimane intatta la memoria e la mia vita è un filo continuo che non si interrompe mai da allora a oggi. Recentemente si è molto parlato del ritorno dei Savoia in Italia, ma nessuno ha mai accennato al responsabilissimo comportamento che tenne Umberto II ai tempi della votazione per la repubblica o per la monarchia. La monarchia sussiste là dove essa sorse molti secoli or sono come ad esempio in Inghilterra, mentre in Italia la monarchia risaliva a meno di un secolo nel 1946. E, quando nacque era voluta da ben pochi italiani tra quelli appartenenti agli staterelli in cui era divisa la nostra penisola. Nei riguardi della scelta tra repubblica e monarchia, avvenuta nel 1946, sono nella posizione che potrei definire con le parole del Manzoni «vergin di servo encomio e di

codardo oltraggio» ero in Inghilterra e non mi mossi per venire in Italia a votare con grande scandalo dei miei amici inglesi tutti ultramonarchici, i quali sostenevano che i sette secoli di dominio veneto sull'Istria avevano portato, nelle mie vene, un sangue repubblicano. Ero allora stato mandato da De Gasperi in Inghilterra per regioni connesse al Trattato di pace e appartenevo, in quella epoca, al Servizio segreto della Marina italiana. Gli ufficiali di grado superiore al mio erano profondamente monarchici o per la loro appartenenza all'alta nobiltà piemontese o per essere addirittura amici di Umberto II, tanto che molti dopo l'instaurazione della repubblica, diedero le dimissioni. Da essi appresi che gli alti gradi della Marina militare, dell'Esercito e dell'Aeronautica avevano offerto al re di far fallire le votazioni lasciandolo quale Capo dello Stato. Umberto II disse che non voleva essere una persona che avrebbe potuto aprire una strada a forti dissensi tra gli italiani, strada che poteva portare addirittura a una guerra civile nel nostro Paese. Se ne partì su un

aeroplano militare italiano, salutato da Andreotti sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che De Gasperi, divenuto automaticamente incaricato di fungere anche da Capo dello Stato provvisorio mandò all'aeroporto ritenendo poco opportuna la propria presenza. Umberto II prendendo la propria residenza a Cascais in Portogallo rimase molto solo. Avevo notizie della sua vita da un mio amico il conte Prunas Tola Arnaud di San Salvatore il cui padre era divenuto, in Italia, il rappresentante morale del re. Non credo che tutto questo sia molto noto e temo di essere il solo o quasi il solo che conosca questo nobile comportamento dell'ultimo re d'Italia, ma trovo insensato il pensare che l'Italia di oggi possa avere rimpianti per la monarchia.

Diego de Castro